

La *cross examination* nel diritto britannico e nel regolamento della Corte Arbitrale europea.

Venerdì 1 aprile, presso l'Aula Magna del Palazzo di Giustizia di Milano, si è tenuto un incontro concernente la *cross examination* nel diritto britannico e nel regolamento della Corte Arbitrale Europea. L'evento, organizzato dalla Corte Arbitrale Europea¹ e dalla Unione delle Camere Internazionali, con il patrocinio della Corte d'Appello di Milano, ha beneficiato della partecipazione di tre *barristers* londinesi, i quali hanno illustrato i principi che regolano il funzionamento di tale mezzo di prova nel loro ordinamento, fornendone una dimostrazione "dal vivo".

Dopo aver brevemente spiegato alcune caratteristiche che contraddistinguono la figura dell'avvocato inglese - quale la spiccata indipendenza che consente, addirittura, a due legali dello stesso ufficio di difendere nella medesima causa parti con interessi contrapposti - e caratterizzano il sistema processuale britannico - in particolare con riferimento alle novità introdotte dalla riforma del '99 - hanno esaminato e controesaminato tre testimoni.

La controversia inscenata riguardava un incidente stradale: l'attore, un giovane *manager* benestante a bordo della sua Porsche rossa si sta recando al lavoro percorrendo l'autostrada e si appresta ad effettuare il sorpasso di una vecchia Ford che procede molto lentamente e che sta segnalando la svolta per uscire dall'autostrada. Quest'ultima è condotta da un simpatico vecchietto che sta andando a trovare un amico e che, non conoscendo esattamente la strada, guida con estrema, forse eccessiva, prudenza. Questi, ritenendo di dover imboccare la prima uscita dell'autostrada, attiva il segnalatore di svolta; tuttavia, accorgendosi che non si tratta dell'uscita corretta,

¹ Corte Arbitrale Europea, 3, quai Jacques Sturm, F 67000 Strasbourg; www.cour-europe-arbitrage.org; Presidenza e Segreteria della Corte, v.le Cassiodoro 3, 20145 Milano

prosegue la propria marcia decidendo di lasciare comunque acceso il segnalatore di svolta per potersi accostare nella seconda piazzola di sosta - la prima è, infatti, occupata da un grosso camion - al fine di controllare la cartina stradale. In quel momento, una giardiniera che sta tornando al lavoro dopo la pausa pranzo trascorsa presso la propria abitazione e che è, in realtà, piuttosto in ritardo, si sta immettendo nell'autostrada. La signora controlla scrupolosamente che l'accesso sia libero e si avvede del sopraggiungere di una vecchia Ford che procede molto lentamente e che, pur avendo l'indicatore di svolta acceso, non esce dall'autostrada. La donna decide comunque di interrompere la propria marcia per lasciare passare la Ford, benché ancora piuttosto lontana, ma il conducente della stessa fa lampeggiare più volte i fari della propria autovettura ed allora, interpretando lo stesso come un evidente gesto di cortesia e ritenendo che la vecchia Ford le ceda la strada, riprende la propria marcia immettendosi nell'autostrada. Il conducente della Ford, stupito del comportamento della signora, che ha deciso di passare nonostante il suo ripetuto avvertimento visivo di stare ferma, si sposta - solo dopo aver accuratamente verificato che la corsia di sorpasso fosse libera attraverso lo specchietto retrovisore, sul quale nota solo un piccolo puntino rosso molto lontano - nella corsia di sorpasso per tentare di evitare un altrimenti certo urto con la signora. Nel medesimo istante, sopraggiunge l'auto sportiva, ad elevata velocità, che viene urtata dalla vecchia Ford e finisce contro il *guard-rail*. Il conducente della macchina sportiva, seriamente danneggiata, riporta delle lesioni, per cui si rende necessario il trasporto in ospedale tramite autolettiga. L'anziano signore si spaventa molto ma non riporta danni fisici, così come la giardiniera.

I relatori londinesi spiegano che dopo la "dichiarazione iniziale" del teste, che legge al giudice ed alle altre parti la propria versione dei fatti, questi viene sottoposto alle domande degli

avvocati che lo controesaminano. Data l'evidente importanza della dichiarazione iniziale, questa viene solitamente preparata unitamente al difensore, nonostante essa sia "*supposed to be witness's statment*".

I tre *barristers* hanno dimostrato quanto possa essere efficace un controesame quando le domande sono poste da un "esperto" in quest'arte. Più volte, infatti, i nostri tre testimoni cadono in contraddizione, forniscono inconsapevolmente elementi che screditano la loro versione Il ruolo del Giudice è molto limitato; questi interviene unicamente per verificare il corretto svolgimento dell'audizione testimoniale, vietando le domande irrilevanti, non pertinenti. La sua vera funzione è quella di spettatore, terzo ed imparziale. Lo svolgimento della *cross examination*, la natura delle domande poste, l'atteggiamento dell'avvocato, ecc. muteranno naturalmente in modo sensibile in considerazione della presenza o meno della giuria, che può essere "impressionata" e "gestita" molto diversamente da quanto può accadere con un giudice togato.

Da ultimo, i tre professionisti inglesi hanno illustrato alcune preziose regole - base che ogni avvocato dovrebbe tener ben presente quando si appresta a controesaminare un teste: "*never ask a question you don't know the answer*", "*never allow the witness to answer in a way you don't want*", "*never ask a question if you cannot answer it*" (*i.e. you always have to know the reason why you are asking that question*), "*it's better if you already know which your closing speech will be, so that you ask a question that can be used for it*".

CHIARA M. ZANOTTI